

LE RELAZIONI DEL FEZZÀN CON TRIPOLI E LA COSTA DEL MEDITERRANEO (1)

Il Fezzàn, territorio grande più di due volte l'Italia, compreso all'incirca tra il 29° e il 22° parallelo nord e tra il 10° e il 18° meridiano est di Greenwich, è comunemente detto sahariano, benchè vi siano argomenti per considerarlo un territorio presahariano di transizione tra i territori predesertici del sud libico e il vero Sàhara (2). I confini sono definiti geograficamente a nord della pietrosa el-Hamàda el-Hàmra e dal Gebèl es-Sòda, a sud dai monti Tasili e Tùmmo, meno chiaramente ad est, dove si assume come limite convenzionale il meridiano passante per Uàu en-Namùs, e ad ovest dove la frontiera libico-algerina è fissata solo in parte da limiti naturali.

In questo territorio, occupato prevalentemente da altopiani e tavolati pietrosi o ciottolosi (*hamàda* e *serir*) e da sabbie (in berbero *idèhi*, pl. *idehàn*, in arabo *ergh*, pl. *orugh*), con alcuni rilievi orografici (*harùg'*, pl. *hauarig'*) ai margini di nord-est e occidentali e meridionali, vi sono alcune valli (*uàdi*) e depressioni (*hòfra*) nelle quali si concentra, per la presenza dell'acqua, la scarsa vita vegetale ed animale del paese e principalmente, da nord a sud:

Il *Uàdi Sciàti* con andamento da ovest a est e con centri abitati importanti a Edri, Bèrghin e Brach.

Il *Uàdi el-Agiàl* con percorso da ovest a est, storicamente la zona più notevole di insediamento umano del Fezzàn, ricca di palme e di centri abitati, tra cui Ubàri, Gèrma (l'antica capitale), el-Abiad. Ne è continuazione ad oriente l'oasi di Sèbha. A nord del uàdi in una zona di dune sabbiose sono i laghetti di Gabr On, Màndara, Trùna, dai quali si cavano sali di sodio (*natron*, che alimenta un notevole commercio) e dove abitano i *Dauàda* « mangiatori di vermi » (*dud*, che in realtà non sono vermi, ma crostacei della specie delle artemie) (3).

Il *Uàdi Bergiùg'* più a sud e, accanto ad esso, ad oriente le

(1) Sunto di una conferenza tenuta nella sede della Società il 10 aprile 1948.

(2) Cfr. la monografia *Il Fezzàn* dell'Uff. Studi del Governo della Tripolitania, Tripoli, 1932, p. 23.

(3) Cfr. il capitolo *Ambiente biologico generale* di E. ZAVATTARI nel volume *Il Sàhara Italiano. Parte I: Fezzàn e oasi di Gaf*, Roma, Soc. Geografica Italiana, 1937.

depressioni della *Hòfra* di Mùrzuch e della *Saiarghia* di Tràghen e di Zuila.

Il *Uàdi Hècma* o *Uàdi Gatrùn* al limite meridionale, con direzione nord-sud.

L'oasi di *Gat* a ovest abitata dai Tuàreggh.

Le oasi di *Uàu el-Kebir* e *Uàu en-Namùs* a est, quasi disabitate.

Il Fezzàn è collegato a nord con piste carovaniere, ora anche camionabili, che salgono alla costa mediterranea tripolina: a occidente passando per Gadàmes, a oriente passando per la Giòfra e di qui a Bu Ngem, a Misurata o alla Sirtica, al centro passando per la Ghìbla, Mìzda, Gariàn, Tripoli. Vie meno frequentate sia in passato che oggi uniscono il Fezzàn con i confinanti paesi orientali della Libia orientale, attraverso Zèlla, a sud con il Sudan e il Sahara propriamente detto, a ovest con il sud-algerino.

• • •

I più antichi abitanti del Fezzàn ricordati dalla storia a cominciare da Erodoto (sec. V a. C.) sono i Garamanti. Gli studi antropologici, archeologici e linguistici concordano nell'accertare che i Garamanti stabiliti nel Fezzàn fin dal primo millennio a. C. non erano Negri nè Etiopi come si credette un tempo, ma una popolazione bianca mediterranea, di coloro naturalmente scuro, parente dei Tuàreggh e dei Berberi odierni (4).

I Garamanti non erano isolati dalla costa mediterranea africana; vie di comunicazione li collegavano con il nord attraverso territori certamente non più impervi di oggi, forse in condizioni migliori di vegetazione. Ma erano tanto lontani dalla costa e difesi dalle asperità del cammino da costituire, come costituirono, nei cinque secoli di dominio romano nella Provincia Africana e nella Provincia Tripolitana un elemento indomito, spesso suscitatore o partecipe di rivolte, asilo di ribelli della costa. Varie spedizioni vi condussero i Romani e due sono rimaste famose: quella di Cornelio Balbo, che nel 19 a. C., partendo da Sàbratha e passando da Gadàmes (Cydamus), arrivò a Garama (odierna Germa); l'altra di Valerio Festo, che nel 69 d. C. per punire i Garamanti di una incursione contro Leptis Magna raggiunse il loro territorio seguendo un itinerario, come riferisce Plinio, di quattro giorni più breve, passante « praeter caput saxi ». Si discute ancora quale possa essere la località così designata.

(4) Vedansi i capitoli di F. Beguinot e B. Pace nel citato volume *Il Sahara Italiano*, e la bibliografia ivi citata; in particolare: S. SERGI, *Le reliquie dei Garamanti*, in questo Bollettino, gennaio 1936.

La Tripolitania era allora munita verso sud dal *limes tripolitanus*, il quale, partendo da Tacape (Gabes) e passando per l'attuale Gebèl Nefùsa e Gebèl Gariàn, si chiudeva con un grande arco su Leptis Magna. Oltre questo *limes* i posti avanzati di Gadàmes (Cydamus) e delle località della odierna Ghibla (Ghèria el Garbìa), di Bu Ngem e di Mizda servivano alla sorveglianza e alla difesa delle vie di comunicazione con la lontana Phazania (5).

Quali fossero queste vie è materia controversa, poichè le notizie degli storici e dei geografi classici non sono sufficienti a determinare l'esatto itinerario. Possiamo ritenere che fossero principalmente tre: 1) da Sàbrata per Cydamus (*Gadàmes*) e terminante a Edri e a Brach; 2) da Oea (Tripoli) per il Gariàn e Mizda e biforcantesi in un tratto occidentale per Ghèria el-Garbìa e la el-Hamàda el-Hàmrae in un percorso più orientale per Umm el-Chel; 3) da Leptis Magna per Bu Ngem, l'oasi di Giòfra e Sèbha.

Cosa portassero le carovane, il cui traffico dovette intensificarsi con l'introduzione del cammello nel sec. IV d. C., si desume da frammentarie notizie degli autori classici e dai ritrovamenti archeologici. Ebano, penne di struzzo, pelli, avorio, incenso, pietre preziose (erano famosi i « carbonchi garamantici »), oro, fiere per gli spettacoli del circo, schiavi affluivano dal Fezzàn o attraverso il Fezzàn dall'Africa tropicale (il paese degli Etiopi identificabile con la zona del Lago Ciad) alla costa, che ricambiava con manufatti, ceramiche, vetri, tessuti di fabbricazione locale provenienti dall'Africa Romana o importati dall'Italia o dall'Oriente (6).

La situazione non mutò molto nei seguenti secoli di dominio vandalico e bizantino sulla costa mediterranea dell'Africa. Si può ritenere che i Garamanti acquistassero maggiore indipendenza con il decadere della civiltà del mondo antico.

Tuttavia studi recenti provano come anche allora persistessero stretti rapporti tra il Fezzàn e la costa; pare che Zuila riveli tracce bizantine e non si esclude che il Cristianesimo fosse arrivato in quell'epoca fino al paese dei Garamanti.

* * *

Con la conquista arabo-musulmana (7) nel sec. VII d. C. ebbe inizio una trasformazione che lasciò tracce durevoli nel Fezzàn: anzitutto la diffusione della religione musulmana e poi, più lenta-

(5) Cfr. A. MERIGHI, *La Tripolitania antica*, 2 voll., Verbania, 1940.

(6) Cfr. il capitolo *Archeologia* di G. Caputo nel citato vol. *Il Sahara italiano*.

(7) Per la storia del Fezzan nel Medioevo e nell'età moderna si veda il capitolo di E. Rossi nel citato vol. *Il Sahara italiano*. Per il periodo incerto della prima conquista musulmana cfr. R. BRUNSCHWIG, *Un texte arabe du IX^e siècle intéressant le Fezzan*, in *Revue Africaine*, 1945, pp. 21-25.

mente, della lingua e della cultura araba. I primi conquistatori arabi però non intaccarono la composizione etnica del paese, che continuò ad essere compattamente berbera con mescolanze di elementi negri sudanesi. Il Fezzàn pagò forse saltuariamente tributo ai governatori arabi musulmani dell'Ifrīqiyah durante il Califfato umayyade e la signoria degli Aghlabiti e lo pagò, come nell'antichità e fino a tempi recentissimi, con oro e schiavi negri. I geografi arabi tra il IX e il XII sec. d. C. ricordano come centri fiorenti Sèbha, Hun e Zuila. A Zuila dal X sec. regnava una dinastia berbera locale dei Beni Khattàb ibn Izliten.

Un avvenimento importante fu l'invasione degli Arabi beduini Beni Hilāl e Beni Sulèim, i quali, provenendo dall'Egitto, si sparsero in tutta la Tripolitania nel sec. XI e portarono i loro nomadi fino alla Ghibla e più a sud fino al Fezzàn. È di quel tempo, o per lo meno dei secoli immediatamente successivi, lo stanziamento delle tribù nomadi dei Magàrha, dei Hasàuna, dei Hotmàn, del ceppo dei Beni Sulèim, specialmente nel Uàdi Sciàti.

La signoria berbera dei Beni Khattàb fu violentemente distrutta nel 568 Eg. (1172-1173 d. C.) dall'avventuriero Caracusc proveniente dall'Egitto per la via di Augila e Zèlla. Egli portò scompiglio in tutta l'Ifrīqiyah con le sue scorrerie e fu ucciso da un suo rivale, Uaddàn nel 609 Egira (1212-1213). Un suo figlio riparato nel Fezzàn vi fu ucciso dal re del Kanem nel 1258.

Non sappiamo se già prima, ma certamente da questa data e per un periodo che le notizie disponibili non permettono di fissare con sicurezza, il Fezzàn subì la dominazione dei re negri sudanesi del Kanem, i quali tenevano un luogotenente con titolo di *mai* a Tràghen. Nel sec. XIV il regno del Kanem fu usurpato dai re del Bornu e v'è motivo di credere che il Fezzàn si sottraesse allora alla dominazione sudanese. Ma le fonti storiche sono incerte su questo punto. Il Nachtigal (*Sàharâ und Sûdân*, 1879, pp. 160-165) raccolse sul posto la tradizione orale di una signoria dei « Qorman » araba o berbera (8), che si sarebbe insediata a Zuila al cadere della

(8) Questi « Qorman » o meglio *el-Khurman* occupano un posto notevole nella storia del Fezzàn. La più antica menzione di loro in documenti scritti si trova nella cronaca tripolina di Ibn Ghalbùn (mia traduzione, Bologna, 1936, p. 87) che è del sec. XVIII, ma per questa parte dipende da una perduta cronaca tripolina di Husàin ibn Bahlùl, del sec. XVII. Gli *el-Khurman* (o *el-Khurman*), dice Ibn Ghalbùn, vivevano nella parte settentrionale del Uàdi el-Agiàl, mentre a sud erano stanziati gli arabi *el-Haggiàg'*. (L'identica notizia è riprodotta nella storia tripolina di Ahmed en-Nà'ib; in arabo, stampata a Costantinopoli nel 1899). Il Duveyrier, che soggiornò per studi nel Fezzàn nel 1861, raccolse notizie risalenti al sec. XIV sugli *el-Khurman* del Uàdi el-Agiàl e della Hòfra di Mürzuch (*Les Touaregs du Nord*, Parigi, 1864, p. 26). Erano però notizie di tradizioni orali, poiché le vicissitudini del paese non avevano consentito la conservazione di cronache scritte. (Le notizie del Duveyrier sono state rielaborate recentemente in una serie di articoli notevoli sul Fezzàn pubblicati da J. Lethielleux nella rivista *Ibla* di Tunisi, specialmente, nel fascicolo nr. 36, 4° trimestre del 1946, pp. 375-380).

dominazione dei re del Kanem, ma sarebbe durata poco per la rivolta della popolazione fezzanese disgustata dalla sua prepotenza e durezza. Ai « Qorman » succedette la signoria degli Ulàd Mohàmmed, discendenti da uno sceriffo marocchino, in data non bene accertabile, che il Nachtigal fa iniziare dal principio del sec. XVI. Il Berthelot (*L'Afrique saharienne et soudanaise*, Parigi, 1927, p. 98 seg.), fondandosi sulla tradizione locale che attribuiva cinque secoli di durata alla signoria degli Ulàd Mohàmmed, che sappiamo esser durata fino al 1811, ha fatto datare il suo inizio dal 1310.

Comunque stiano le cose, è certo che le relazioni del Fezzàn con Tripoli non cessarono in quei secoli. Sebbene la storia di Tripoli nel sec. XV sia pochissimo documentata, sappiamo ch'essa era allora una dipendenza dei Hafsidi di Tunisi, godeva di una notevole floridezza ed era scalo abituale di navi veneziane. Possiamo credere che alla sua prosperità commerciale contribuissero i traffici con il Fezzàn. Nel maggio del 1463 passò da Tripoli l'egiziano 'Abd al-Bàsìt. Egli ha lasciato la relazione del suo viaggio in un manoscritto vaticano (Vat. Ar. 729) tuttora inedito nel complesso, del quale solo una parte relativa alla Tunisia e all'Algeria è stata pubblicata e tradotta da R. Brunschvig (9) e un saggio relativo alla Spagna è stato pubblicato nella rivista *Andalus* (1933) da G. Levi Della Vida, che si propone di fare conoscere i passi riguardanti Tripoli. 'Abd al-Bàsìt riferisce che a Tripoli era governatore (*caïd*) in quel tempo, a nome del sultano hafsida di Tunisi, Abù Già l-Khàir, il quale pagava annualmente al suo signore oltre centomila *dinàr* aurei del peso di un *mithqàl* (10) e aveva sotto la sua giurisdizione vari distretti, tra i quali sono espressamente nominati Tripoli, Gariàn, Misràta, il Fezzàn.

Non possiamo stabilire con certezza la natura delle relazioni di Tripoli con il Fezzàn; forse questo era semplicemente tributario. Negli anni che seguirono tale dipendenza diventò ancor meno stret-

Pochi anni dopo (1870), come s'è detto, il Nachtigal sentì parlare di « Qorman » che avevano regnato per breve tempo a Zuila nel sec. XIV al cadere della signoria dei re del Kanem. Ancor più recentemente il turco Giàmi Bey, autore di un volume di *Notizie sul Fezzàn* (edito a Roma nel 1913 a cura del Ministero delle Colonie), scriveva (p. 15) che nel Uàdi el-Agiàl era stanziata anticamente la tribù dei Kharman, che al suo tempo (Giàmi Bey fu caimmacam a Gat nel 1906-1908 e poi deputato per il Fezzàn alla Camera ottomana) era quasi scomparsa, restando pochi residui a Germa; anzi Giàmi Bey collegava etimologicamente il nome dei Kharman con gli antichi Garamanti.

Nell'ottimo lavoro *Le popolazioni della Tripolitania* di E. De Agostini (Tripoli, 1917), il nome etnico degli el-Khurman non appare nè per il Fezzàn nè per altra regione. Varrebbe la pena di fare indagini sul posto, accertare la retta pronunzia del loro nome (*Khurmàn* o *Kharman* o *Qormàn*) e raccogliere notizie sulla loro storia passata e la situazione odierna.

(9) *Deux récits de voyage inédits en Afrique du Nord au XV^e siècle*: ^e *Abd al-bàsìt b. Halil et Adorne*, Parigi, 1936.

(10) Un *mithqàl* è circa gr. 4,2.

ta; si sa infatti che sul finire del sec. XV il potere dei Hafside decadde e che nel 1510 Tripoli fu presa dagli Spagnoli, tra il 1530 e il 1551 fu presidiata dai Cavalieri di Malta e nel 1551 conquistata dai Turchi.

In quel periodo i rapporti del Fezzàn con Tripoli s'allentarono ma non si interruppero. Dominava allora nel Fezzàn la già menzionata famiglia degli Ulàd Mohàmmed d'origine marocchina, che aveva fondato il nuovo centro commerciale di *Màrzagh* (diventato *Mùrzuch* nella pronuncia turca ed europea e poi generalizzatosi).

I Turchi signori di Tripoli non tardarono molto a interessarsi del Fezzàn. Nel 1577-78 vi condussero una spedizione e vi lasciarono un governatore; vi tornarono intorno al 1613 lasciando un presidio che fu massacrato. Una nuova occasione per intervenire fu loro offerta dal ricorso della tribù degli el-Charman (II) del Uàdi el-Agiàl intorno al 1625.

Gli el-Charman erano ricorsi a Tripoli contro la tassazione eccessiva imposta loro da et-Tàher, della dinastia degli Ulàd Muhàmmed. Il signore di Tripoli, *Dai* Ramadan, diede loro un distacco di truppe che costrinse et-Tàher alla fuga e presidiò *Mùrzuch*. Seguirono lotte fra i Turchi e gli Ulàd Mohàmmed fin che verso il 1640 con la mediazione dei *mrabitìn* del luogo fecero la pace a condizione che i Turchi lasciassero il Fezzàn, che il territorio restasse sotto la sovranità del suo signore, che questo pagasse annualmente al governo di Tripoli 4000 *mithqàl* d'oro di cui 2000 in polvere d'oro e 2000 in schiavi.

Questo stato di cose durò con varie vicende durante i secoli XVII e XVIII, anche quando a Tripoli si formò la signoria dei Caramànli (1711-1835). La via da *Mùrzuch* a Tripoli fu in quel tempo percorsa regolarmente da carovane, talora disturbate dai Bu Sef della Ghìbla e dagli Ulàd Slemàn della Sirtica. Le carovane partenti da *Mùrzuch* portavano polvere d'oro, senna, denti d'avorio e specialmente schiavi. Una località a nord di Sèbha, dove la carovaniere s'incontra con la strada che viene dall'Uàdi Sciàti, ha ancora oggi il nome di Umm el-Abid, cioè, « il luogo degli schiavi ». Da Tripoli si portavano nel Fezzàn e di lì al Bornu stoffe ornate d'oro o d'argento e conterie da Venezia, copricapi e drappi da Marsiglia, droghe da Livorno.

Nel 1811 Yüsuf Caramànli, fatto esoso dai debiti, gravò la mano sul Fezzàn come sul resto della Tripolitania e spedì a *Mùrzuch* un suo generale, Mohàmmed el-Mùkkani, che uccise Mohàmmed esc-Scerif, ultimo regnante degli Ulàd Mohàmmed. Con l'indebolimento successivo dei Caramànli, il presidio tripolino fu ritirato nel 1832 e il Fezzàn restò alla mercè degli Ulàd Slemàn, grossa tribù nomade stanziata fra la Sirtica e la Ghìbla, capeggiata da Abd el-

(II) Vedasi la nota 8.

Gellil Sef en-Nasr. I Turchi, che ripresero il diretto dominio a Tripoli nel 1835, dispersero gli Ulàd Slemàn, uccisero Abd el-Gellil nel 1842, lo stesso anno riconquistarono il Fezzàn e lo annesero alla provincia di Tripoli. Da allora il Fezzàn fu alle dirette dipendenze di Tripoli e così restò durante il dominio italiano in Libia. Nel dicembre 1942 - gennaio 1943, durante la seconda guerra mondiale, fu occupato dai Francesi e passò sotto l'amministrazione dei Territori del Sud algerini in attesa che la sua sorte fosse regolata dai trattati di pace.

* * *

Com'è noto, il trattato di pace del 10 febbraio 1947 (art. 23) ha imposto all'Italia la rinuncia alle colonie e deferito ai Governi degli Stati Uniti d'America, della Francia, del Regno Unito e dell'Unione Sovietica la decisione sulla loro « sorte definitiva » entro il termine di un anno a partire dall'entrata in vigore del trattato.

Nell'all. XI del Trattato, i quattro Governi hanno convenuto che regoleranno la sorte definitiva dei territori in questione e procederanno ai ritocchi opportuni delle loro frontiere tenendo conto delle aspirazioni e del benessere degli abitanti, così come delle esigenze della pace e della sicurezza e prendendo in considerazione le vedute degli altri Governi interessati. « In caso di mancato accordo nel termine previsto di un anno, la questione sarà sottoposta all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite affinché essa faccia una raccomandazione sull'argomento, impegnandosi i quattro Governi ad accettarla e a provvedere alla sua esecuzione ».

Poichè siamo appunto alla vigilia della decisione (12), non è ozioso tirare le debite conclusioni da quanto è emerso dalla rapida esposizione della situazione geografica e dalla storia del Fezzàn:

1. - Il Fezzàn è un territorio sahariano o presahariano con caratteristiche proprie, ma non tali da farne un'unità storico-geografica. L'etnografia, la lingua, la religione l'avvicinano, quando non lo confondono, con la Tripolitania. Infatti nel Fezzàn l'elemento etnico prevalente è berbero, con il 44%; una forte percentuale è arabo-berbera, con il 42%; l'elemento negro non supera il 10%. Linguisticamente il 93,9% è arabofono e parla un dialetto arabo che, a dire del Beguinot, corrisponde nelle linee fondamentali della fonetica e della morfologia a quello costiero (13); solo il 5 %

(12) L'8 dicembre 1948 l'Assemblea Generale dell'O.N.U. riunita a Parigi ha rinviato alla sessione prossima (aprile 1949) la decisione sulla questione delle colonie italiane.

(13) Cfr. citato vol. *Il Sahara italiano*, p. 512. W. MARÇAIS, in *Annuaire de l'Institut de Recherches Sahariennes*, 1945, p. 186-188, in seguito a una missione nel Fezzàn riferisce che « l'arabe parlé du Fezzan fait partie du vaste groupe des parlers maghrébins, mais il note déjà une parenté caractéristique avec la langue du désert de Syrie et de l'Irak surtout chez les sémi-nomades et les Arabes du Chati ».

è berberofono con percentuali identiche a quelle del complesso della Tripolitania. La religione poi di tutta, si può dire, la popolazione è musulmana (36.121 musulmani su 36.230 abitanti nel 1936) con tradizioni, usanze, pratiche e cultura che fa capo da secoli a Tripoli e alle sue istituzioni religiose.

2. - Il Fezzàn ha avuto contatti e rapporti continui con il nord fin dall'età romana, ha ricevuto dal nord influssi civili e benefici, specialmente quando Tripoli è stata nell'ambito della civiltà mediterranea. Con i territori situati a occidente e a oriente e a sud il Fezzàn ha sempre avuto scarsi rapporti anche per le condizioni dell'ambiente. I traffici con il sud si sono ridotti a quantità trascurabili da quando è cessata la tratta degli schiavi e i porti atlantici dell'Africa hanno attirato il commercio dell'Africa tropicale ed equatoriale.

3. - Il Fezzàn è unito mediante vie di comunicazione più con il nord che con ogni altra direzione e questo è avvenuto spontaneamente per effetto di situazioni naturali geografiche e ragioni storico-politiche ed economiche (14). La grande e profonda insenatura delle Sirti avvicina il Fezzàn alla costa mediterranea più di altri territori africani che sono situati a latitudine più settentrionale. Perciò può dirsi, ad esempio, che, nonostante le *ràmle* sabbiose e le *hamàde* pietrose, esso è unito alla Tripolitania più di quanto sia il Sudan all'Egitto nonostante la valle del Nilo.

Ne segue che :

1. - Staccare il Fezzàn dalla Tripolitania è andar contro alla storia e ad un processo evolutivo naturale che tende a espandere in Africa la civiltà mediterranea.

2. - Riunire il Fezzàn alla Tripolitania significa rispettare una situazione di fatto secolare, giovare agli interessi del Fezzàn e della Tripolitania.

È noto che questo chiedono i Tripolini, i quali sono generalmente concordi nel reclamare l'unità della Libia anche se dissentono nelle soluzioni politiche proposte.

A questo principio si è ispirato il Governo italiano nella sua Nota del 9 marzo 1948 alla Conferenza di Londra dei Sostituti dei Ministri degli Esteri, chiedendo che la questione del Fezzàn sia considerata « in connessione con quella della Tripolitania con la quale il Fezzàn ha da secoli una storia comune » e valutata « in relazione ai desideri della popolazione e alla necessità di non scindere una unità politica, etnica ed economica ormai consolidata da secoli ».

(14) J. DESPOIS (*Mission scientifique du Fezzan* (1944-1945). III. *Géographie humaine*, Algeri-Parigi, 1946, pp. 200-208) accennando all'eventuale unione del Fezzàn con l'impero coloniale francese, osserva ch'essa « ne pourrait que favoriser le très maigre trafic avec le Soudan et les échanges beaucoup plus importants avec le pays des Touareg. Mais ce sera toujours le littoral méditerranéen — Tripoli et subsidiairement Gabes — qui restera la porte principale du Fezzàn ».